

I TIFOSI DI ROMA E LAZIO UNITI NEL CHIEDERE GIUSTIZIA

# Un derby in ricordo di "Gabbo"

Giovane dj e tifoso, era in viaggio per seguire la Lazio in trasferta a Milano

di Antonella Giuli

**ROMA** - Quattro mesi e otto giorni. Tanto è trascorso da quando l'agente della Polstrada, Luigi Spaccarotella, lo scorso 11 novembre 2007 ha ucciso con un colpo di pistola al collo il giovane dj romano Gabriele Sandri nella stazione di servizio di Badia al Pino, ad Arezzo.

Dopo un'intera nottata passata a far ballare i suoi coetanei in una nota discoteca della Capitale, quella mattina Gabriele detto "Gabbo", ventotto anni, dorme nel sedile posteriore di una Mégane Scénic grigiometallizzata assieme con altri quattro amici, tutti alla volta della trasferta della loro squadra, la Lazio, che quella domenica ha un importante incontro con l'Inter a San Siro. Quando arrivano a Badia al



Nelle foto la manifestazione a Badia al Pino e il murales dedicato a Gabbo. Sotto: Gabriele Sandri

Pino i cinque decidono di fare una sosta, caffè e benzina per i chilometri rimanenti, più una piccola schermaglia verbale con altri tifosi incrociati in autogrill, qualche parola di troppo, roba da niente. Poi di nuovo in macchina. Una macchi-

na, la Mégane, che si rimette dunque in marcia, e che sta quasi per imboccare nuovamente la corsia d'autostrada. E' in quell'attimo che Luigi Spaccarotella, trentaduenne di Varese, tira fuori la pistola e spara.

Sono all'incirca le nove e Gabriele Sandri muore sul colpo. La notizia dell'uccisione però tarda molto ad arrivare. Perfino la famiglia viene avvisata solo a mattina inoltrata. All'Italia verrà pressoché annunciata così: "Tragedia nell'areti-



Intervista a Cristiano Sandri, il fratello di Gabbo ucciso l'11 novembre scorso a Badia al Pino sull'A1

## «Papà in Sud, io al posto che era di Gabriele»

di Tommaso Della Longa

**ROMA** - Sarà un derby nel nome di Gabriele Sandri, il giovane dj tifoso della Lazio, ucciso l'11 novembre scorso nell'area di servizio Badia al Pino sull'autostrada A1 da un proiettile sparato da un agente della Polstrada. I tifosi della Roma e della Lazio saranno uniti nel ricordo e nella richiesta di giustizia e verità per Gabbo. Ne abbiamo parlato con il fratello, Cristiano Sandri, responsabile della neo-

nata Fondazione intitolata a Gabriele.

**Cosa farà la tua famiglia durante il derby?**

Vogliamo lanciare un messaggio positivo dallo stadio che era una delle più grandi passioni di mio fratello. Questa vicenda non ha colori politici o calcistici, anzi ha colpito l'intera Nazione. Proprio per questo, mio padre, pur essendo tifoso della Lazio, andrà in curva Sud ed io sarò in Nord ad occupare il posto che era di Gabriele.

**Cosa pensi di Totti e Rocchi che andranno insieme sotto la curva nord?**

L'idea di portare dei fiori insieme sotto la curva della Lazio è molto bella ed è un'iniziativa che ci fa molto piacere. Vogliamo far partire un messaggio di unione e distensione dallo stadio che se vissuto in maniera corretta non è ricettacolo di teppisti.

**Quale sarà la prima iniziativa della fondazione "Gabriele Sandri"?**

La prima iniziativa della Fondazione, a cui ha aderito anche la Cisco Roma, sarà una raccolta di fondi per la Antas Onlus per comprare un'ambulanza. Abbiamo aderito come Fondazione perché con questa iniziativa si fa del bene a bambini in difficoltà. Vogliamo donargli il sorriso che era di Gabriele.

**Novità sulla vicenda giudiziaria?**

L'iter giudiziario va come deve andare. L'imputazione è omicidio volontario e altro non poteva essere. Ci sono, infatti, i testimoni che hanno visto sparare il poliziotto a braccia tese verso la macchina. Voglio sottolineare che nessuna sentenza ci riporterà Gabriele, ma almeno la giustizia terrena gli è dovuta.

no, agente uccide tifoso laziale nell'intento di sedare una rissa". Passano poche ore e sono già molte le reazioni, ma soprattutto le versioni che vengono fornite da chi è incaricato di indagare. Omicidio volontario è l'accusa ferma e immediata della famiglia Sandri. Colposo quello avanzato dalla difesa di Spaccarotella, che si affida alla teoria di un proiettile esploso senza la volontà di puntare sulla macchina con l'intento di colpire, con inclusa deviazione causata da una rete metallica. E i quattro amici di Gabbo? Affermano che non c'è stata nessuna rissa e che ciò che l'agente ha visto era solo un animoso litigio verbale tra tifoserie avversarie. Nulla insomma che potesse giustificare quel gesto. Ma sopra tutto e sopra tutti c'è lei, Keiko H., 42 anni, la supertestimone giapponese che quella mattina si trovava in quell'autogrill e che assicura di aver visto l'agente puntare l'arma proprio nella direzione della Mégane Scénic e sparare dopo aver preso la mira per circa dieci secondi.

A oggi, le indagini preliminari si sono concluse e si rimane in attesa del dibattimento processuale. Per Spaccarotella pesa l'accusa di omicidio volontario. Non poteva essere in altro modo. E ora Roma e l'Italia, che hanno pianto un proprio figlio, si aspettano giustizia e verità per Gabriele.

